Biblioteca di Cultura Morlacchi
diretta da
Antonio De Simone

21

Morlacchi Editore

Biblioteca di Cultura Morlacchi
diretta da Antonio De Simone

I. *L'Io ulteriore. Identità, alterità e dialettica del riconoscimento*, di Fabio D'Andrea, Antonio De Simone e Alberto Pirni
II. *Tra Dilthey e Habermas. Esercizi di pensiero su filosofia e scienze umane*, di Antonio De Simone, Fabio Di Clemente, Fabio D'Andrea e Fabrizio Fornari
III. *Istantanee. Filosofia e politica prima e dopo l'Ottantanove*, di Francesco Fistetti
IV. *Il Novecento negato. Hayek filosofo politico*, di Paolo Ercolani
V. *Diritto, giustizia e logiche del dominio*, a cura di Antonio De Simone
VI. *System Error. La «morte dell'uomo» nell'era dei media*, di Paolo Ercolani
VII. *Riconoscimento e diritti umani. Grammatica del conflitto nel processo di integrazione europea*, di Irene Strazzeri
VIII. *La stanchezza di Marte. Variazioni sul tema della guerra*, di Luigi Alfieri
IX. *Paradigmi e fatti normativi. Tra etica, diritto e politica*, a cura di Antonio De Simone
X. *Morfologie del contemporaneo. Identità e globalizzazione*, di Davide D'Alessandro
XI. *Per Habermas*, a cura di Antonio De Simone e Luigi Alfieri
XII. *Cosmopolitismo contemporaneo. Moralità, politica, economia*, a cura di Laura Tundo Ferente
XIII. *Leviatano o Behemoth. Totalitarismo e franchismo*, di Giorgio Grimaldi
XIV. *Paura e Libertà*, di Roberto Escobar
XV. *Accordi armonici. Modernità di Honoré de Balzac*, di Daniela De Agostini
XVI. *Passaggio per Francoforte. Attraverso Habermas*, di Antonio De Simone
XVII. *La svolta culturale dell'Occidente. Dall'etica del riconoscimento al paradigma del dono*, di Francesco Fistetti
XVIII. *Dislocazioni del politico. Tra responsabilità e democrazia. Simmel, Weber, Habermas, Derrida*, di Antonio De Simone
XIX. *L'impolitico e l'impersonale. Lettura di Roberto Esposito*, di Davide D'Alessandro
XX. *Conflitti indivisibili. Come orientarsi nel «pensier del presente»*, di Antonio De Simone e Davide D'Alessandro

Leggere Canetti

"Massa e potere" cinquant'anni dopo

a cura di

Luigi Alfieri e Antonio De Simone

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2011

ISBN/EAN: 978-88-6074-403-6

copyright © 2011 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di maggio 2011 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

Indice

Premessa

7

Antonio De Simone

Come orientarsi nel mondo dei conflitti indivisibili: attraverso Canetti 11

1. *"Massa e potere" cinquant'anni dopo: perché Canetti* 11
2. *Critica della violenza* 22
3. *Transiti sull'espressione simbolica* 29
4. *Governo rappresentativo, dialettica maggioranza/ minoranza e democrazia del pubblico* 36
   4.1. *Primo varco: attraverso Rousseau* 42
   4.2. *Secondo varco: attraverso Simmel* 52
5. *Socialità umana:"pecore matte e lupi voraci" Perché gli uomini ubbidiscono? Tragitti dell'antropologia weberiana* 60
6. *Per concludere: con e oltre Canetti* 68

Laura Bazzicalupo

La biopolitica di Canetti: la Massa è un soggetto politico? 79

1. *La scena a-storica del potere* 80
2. *Il linguaggio del potere: l'interrogazione* 87
3. *La massa: soggetto politico o moltitudine metamorfica?* 90

Roberto Escobar

Decidere senza uccidere 97

1. *Masse aizzate* 99

2. *Il pubblico dei moderati* 102
3. *Un valore fragile* 104
4. *Ritualità* 108
5. *Laicità* 112

Luigi Alfieri

La morte felice
Osservazioni sulla dinamica della massa aperta 115

1. *Il capovolgimento del timore di essere predati* 115
2. *Il linguaggio del leone* 122
3. *Il predatore salvifico, o la minaccia che promette* 132
4. *Cosa perdiamo a non essere gazzelle* 139

Cristiano Maria Bellei

La vittima produttiva
Dono, ripartizione e consumo nel lavoro sacrificale 149

1. *Ristoranti* 149
2. *Nella natura* 151
3. *Domesticazioni* 154
4. *Sacrifici* 161
5. *Babele e la sua Torre* 167
6. *Andate e moltiplicatevi* 173
7. *Digestioni* 181

Domenico Scalzo

In preda al terrore
Considerazioni inattuali su "Massa e potere" 183

1. *La caccia delle immagini* 183
2. *Tra figura e maschera. Il potere della morte o il principio d'anarchia* 233
3. *Una storia di lupi* 281

Notizie sugli Autori
333

Premessa

L'occasione immediata per la nascita di questo volume è stata un seminario che si è svolto a Urbino il 15 marzo 2010: *Leggere Canetti. "Massa e potere" cinquant'anni dopo.* Tutti gli autori vi hanno partecipato; questo non vuole essere tuttavia un volume di Atti. Tutti i saggi ivi contenuti sono stati ripensati e riformulati, e il libro aspira ad avere una piena autonomia scientifica e ad essere un contributo non indegno (l'unico in Italia di cui abbiamo notizia) al cinquantenario assai poco celebrato di uno dei libri più grandi del XX secolo.

Ma naturalmente dietro questo volume c'è molto altro, che risale ben più in là nel tempo. C'è una lunga tradizione didattica e di ricerca legata alla cattedra di Antropologia culturale della facoltà urbinate di Sociologia (ora Antropologia politico-culturale: unica cattedra con questa denominazione, per quel che sappiamo, e Canetti, per quanto indirettamente, c'entra moltissimo con questo nome). Sono quasi vent'anni che l'opera di Canetti è offerta come chiave di lettura della realtà socio-culturale di oggi e di ieri agli studenti urbinati. E se, a parte questo volume (ed altre cose seguiranno, prima o poi) non sono stati prodotti studi specifici *su* Canetti, è *con* e *attraverso* Canetti che alcuni tra gli studiosi qui presenti (Luigi Alfieri, Cristiano Bellei e Domenico Scalzo) hanno scritto tutta o quasi la loro produzione scientifica di questi anni. Lo si vuole ricordare e rivendicare non come la peculiarità o l'idiosincrasia di una

"scuola", ma come un forte legame intellettuale e passionale insieme all'interno di un rapporto prima di tutto di amicizia. Rapporto che senza indebolirsi affatto si estende ai due filosofi politici non urbinati che partecipano a quest'opera, Laura Bazzicalupo e Roberto Escobar, non specialisti di Canetti (ce n'è pochi, e nessuno degli autori di questo volume tiene particolarmente ad essere del loro numero: ciò che ci interessa in Canetti non è Canetti, è tutto il resto), ma pensatori in proprio con una forte e autonoma personalità. Anche tra i due curatori del volume che firmano questa *Premessa* esiste un forte legame amicale nella comune passione per il lavoro intellettuale, che in questi ultimi anni si è espressa in numerose iniziative culturali ed editoriali scaturite anche dalla collaborazione con una delle cattedre di Storia della filosofia della facoltà urbinate di Scienze della Formazione e dal "Seminario permanente di Filosofia e teoria politica, giuridica e sociale" (ideato, promosso e coordinato da Antonio De Simone): i libri non sono carta, sono vita, e non è vano narcisismo ricordare che in queste pagine palpita la vita di molte persone che osano ancora credere in quello che fanno in una situazione in cui la cultura è relegata in un limbo al confine fra inutile e proibito. Non potrebbe essere taciuto, in quest'ottica, il giusto tributo all'Editore Morlacchi, che, con ricercata competenza editoriale, crede nei libri, nel "piacere del testo" come forma di vita, di conoscenza e di cultura.

Il cinquantenario di Canetti, come ogni ricorrenza di questo genere, è di per sé una pura convenzione: un libro non diventa più importante per avere qualche anno in più o in meno. Ma, pur nella loro convenzionalità, simili ricorrenze sono importanti occasioni per riattivare

la memoria collettiva e tentare un bilancio di idee che hanno avuto il tempo di mettere radici.

In cinquant'anni, *Massa e potere* non è mai diventato di moda. La cultura accademica ha sempre avuto una sorta di diffidenza (dal suo punto di vista non ingiustificata) verso un libro fuori da tutte le scuole e da tutti gli schemi, senza nessuna preoccupazione di inserimento in specifiche discipline scientifiche, anzi disinteressato alla propria stessa qualificazione come libro di scienza. Il libro di uno scrittore, di un letterato, e anche in quest'ambito anomalo, solo, orgogliosamente e a volte dispettosamente diverso da chiunque e da qualsiasi cosa. Un libro non "perbene", in un certo qual senso. Senza le giuste credenziali accademiche, senza caratterizzazioni metodologiche che lo rendano "scientificamente" credibile, senza gli opportuni tributi ai maestri e alle scuole che hanno illustrato le discipline che pure indubbiamente il libro tocca, attraversa, penetra, stravolge, scompagina, come una sorta di silenzioso, ironico terremoto che non lascia pietra su pietra di nessuna idea ricevuta e consolidata. Un libro con una bibliografia vastissima in cui non c'è neanche uno degli autori "giusti". Un libro praticamente senza note. Un libro che nessuno studioso che si rispetti dovrebbe permettersi di scrivere. Un libro che ogni giovane incamminato sui gloriosi sentieri dell'accademia dovrebbe considerare una sorta di compendio enciclopedico di quello che "non si fa".

Eppure, nel suo costante understatement, nella sua straordinaria capacità di nascondere le sue quasi seicento pagine nelle pieghe della cultura europea, proteggendosi (nonostante il premio Nobel) dietro la maschera del "minore interessante", *Massa e potere* è un libro titanico. Non sembri un'esagerazione (e se mai lo sembras-

se, che importa!), ma è uno di quei libri che afferrano i secoli e li scuotono dalle fondamenta. Un libro che dà la caccia al potere in tutti gli anfratti e lo riduce alla fine alla più nuda nudità, alla flaccidità tremebonda e assassina del *sopravvissuto*, del "potente" che uccide infinitamente non per forza e crudeltà, ma per la più squallida e abietta paura. Un libro che guarda la morte stessa negli occhi dalla prima all'ultima pagina contendendole ogni centimetro di terreno, senza arretrare mai, senza fare nessuna concessione, senza mai avvertire nella lotta contro il nemico per eccellenza invincibile alcun senso di sconfitta (e a leggere alcune pagine si ha quasi l'incredibile sensazione che la morte di questo libro debba avere paura). Un libro che scava fino alle radici di tutto ciò che tocca, che insegue, bracca, cattura l'essenziale in tutto ciò che è umano. E anche dove non si è convinti, anche dove si è quasi spinti a lottarvi contro, anche dove si resta insoddisfatti di fronte a magnifiche idee lasciate a metà (una per tutte: la *metamorfosi*), è uno di quei libri che danno una straordinaria, benefica sensazione di luce limpida e aria pura. Cinquant'anni, e sembra scritto oggi. Oggi, che a pochi chilometri da noi, dall'altra parte di quella pozzanghera che è il nostro mare, la *massa* e il *potere* si affrontano e si intrecciano esattamente come questo libro racconta, e popoli interi si liberano di colpo della "spina del comando". E il sopravvissuto aspetta ancora una volta nascosto nel suo buio, nella sua tana di cadaveri, l'artiglio della morte.

Urbino, marzo 2011

Luigi Alfieri Antonio De Simone